

## SCOPERTA

# Brendan Behan l'irlandese che si beve tutta l'America



Brendan Behan

Gian Paolo Serino

**B**rendan Behan è stato una meteora della letteratura del '900. Come accade a tanti dimenticati, il suo talento ritorna in libreria con *Un irlandese in America*, un breve scritto inedito in Italia e appena pubblicato da 66THA2ND (pagg. 164, euro 20, trad. Riccardo Michelucci). Apparso per la prima volta nel 1964 con il titolo *Brendan Behan's New York*, impreziosito dai disegni di Paul Hogarth (illustratore inglese che lavorò anche con Graham Greene e William Golding), fece molto scalpore. Norman Mailer ricorda che «New York era morta, in quegli anni. Brendan Behan ruppe il ghiaccio... fece apparire il movimento beat - Kerouac, Ginsberg, me ed altri - come dei rispettabili borghesucci», mentre *The New York Times* del 4 settembre 1960 riporta: «New York fu informata, dal due settembre, dell'arrivo di un irlandese osceno, iconoclasta, ex rivoluzionario, cantore di ballate e danzatore di balli popolari, tarchiato, sgualcito, dai capelli selvaggi, un drammaturgo trentasettenne di Dublino di nome Brendan Behan».

Quando arrivò in America, *The Hostage*, la sua commedia su un soldato inglese tenuto prigioniero in un albergo di terz'ordine di Dublino, era stata rappresentata a Londra per più di un anno e si apprestava a conquistare Broadway. Ma solo due mesi dopo il suo arrivo, come si

legge in *My Life with Brendan Brehan* (memoir della moglie Beatrice), Behan cominciò a bere pesantemente, imbucandosi agli spettacoli delle sue stesse commedie dopo aver bevuto sette bottiglie di champagne, insultando il pubblico e rimproverando gli attori. Behan amava definirsi «un alcolizzato con problemi di scrittura».

Nato a Dublino nel 1923, morto a soli 41 anni, Behan è un autore da riscoprire. Anche attraverso le pagine di questo *Un irlandese in America*, libretto che sarebbe un inutile panegirico alla città di New York - sembra scritto su commissione per ottenere la «green card» - se non fosse che porta, appunto, il lettore italiano a conoscere Behan, dimenticato da anni. Anche perché autore di *Ragazzo del Borstal*, fuori catalogo da Feltrinelli da anni, che meriterebbe la ripubblicazione. Racconta di un intellettuale che da Dublino vuole raggiungere Londra per mettere delle bombe contro i grattacieli del potere inglese. Un romanzo autobiografico che ricorda molto da vicino la trama de *La vita agra* di Luciano Bianciardi, edito da Feltrinelli nel 1962. Lo stesso Bianciardi che tradusse *Ragazzo del Borstal* due anni prima.

